

A cura di Gianfranco Caminiti, *I racconti del capanno*. Roma, DeriveApprodi 2006

Tommaso Giartosio, *Quaitùno*

Segnino no, non posso dire di esserlo. Mio padre ci ha portati a Roma quando ero piccolo, all' inizio degli anni Settanta. A quell' epoca emigravano in tanti. Lui poteva sembrare uno di quelli che restano, ma poi ha deciso all' improvviso e in pochi giorni eravamo in un alloggio di Centocelle. Da ragazzo pensavo che a farlo partire fosse stata la voglia di fargliela vedere ai colleferrini che incontrava ogni mattina in stazione, così fieri di essere più vicini alla capitale. Portavano in faccia il disegno del cuscino come una cicatrice di guerra. E mio padre che li ha scavalcati, anche a via dei Gerani continuava a svegliarsi prima dell' alba per farsi il primo caffè da solo. Quella tazzina che è la migliore, diceva, una tenera piccola gomitata nello sterno, uno scherzo alle spalle della moglie e della notte. Segnino fino alle ossa, era.